

UNA GITA DI PRIMAVERA A CORNETO



In una bella mattina di primavera siamo andati a fare una passeggiata a Tarquinia non per visitare la zona archeologica etrusca, bensì quella medievale.

La città laziale delle torri per antonomasia è stata una scoperta per molti dei partecipanti, a cominciare dal suo nome, che al tempo degli etruschi era Tarquinii, poi in epoca medioevale, periodo di parziale decadenza dell'abitato, Corneto, per la presenza di numerose piante di corniolo. Solo nel primo ventennio del secolo scorso la sua denominazione è tornata a essere Tarquinia. Si entra in città attraversando la Barriera di S. Giusto, sostituzione della porta di valle, tutt'altro che barriera, come indicherebbe il nome, che accoglie i visitatori con una certa monumentalità immettendo nel centro storico.

Se si dovesse definire il colore prevalente della città, si dovrebbe dire ocra spento, colore della pietra con cui sono costruiti la maggior parte degli edifici, il macco, simile al tufo, ma di origine sedimentaria.

Palazzo Vitelleschi, piacevole commistione di elementi gotici e rinascimentali, è il primo edificio che abbiamo incontrato nella nostra passeggiata. Il vero e proprio centro della città, è come

sempre il palazzo comunale, affacciato su una ampia piazza guarnita da una fontana centrale, recante lo stemma della città la croce e l'albero di corniolo, che si ricollega al suo nome in antico.

Approfittando della mancanza di funzioni civili nel comune si è potuta visitare la sala consiliare, ex teatro comunale e la sala degli affreschi, antichissima dello studio del sindaco. Gli affreschi, di un certo pregio, rappresentano episodi della storia della città e personaggi di rilievo incastonati nell'albero del corniolo come fossero dei fiori o frutti.

La passeggiata è proseguita con la visita di alcune chiese, per la maggior parte in stile romanico, quale quella di S. Martino, particolare per influenze stilistiche pisane, quella dell'Annunziata dalle 3 absidi, o quella di S. Pancrazio, suggestiva chiesa sconsacrata da tempo, utilizzata per mostre, conferenze, concerti. Una mostra temporanea sui cento anni della Aeronautica militare era infatti allestita al suo interno.

Naturalmente non potevano mancare nel percorso le torri, simbolo del borgo, antichi grattacieli medioevali, non visitabili, che sorprendono sempre per la loro maestosità, una sfida alla gravità. Sono presenti a Tarquinia, come in altre cittadine laziali, che mantengono l'aspetto medioevale, i profferli, elemento dell'architettura civile, scale ad una rampa che conducono al piano di ingresso degli edifici.

Una lapide addossata alla sua casa natale ricorda ai visitatori un cittadino illustre, Vincenzo Cardarelli, noto poeta, saggista e prosatore.

Lungo il percorso si è passati davanti al com-

plesso del Santo Spirito i cui cospicui possedimenti comprendevano il territorio tra Roma e Tarquinia.

La visita si è conclusa con il gioiello della chiesa romanica di Santa Maria in Castello, purtroppo non visitabile. Detta in Castello perché in prossimità della cinta muraria che proteggeva la città da incursioni e assedi, mura fornite di porte, munite di cancellate scorrevoli, porte appositamente non allineate per rendere impossibili gli assalti diretti dei nemici. Dalle mura si gode un ampio panorama sulla valle del fiume Marta, emissario del lago di Bolsena.

Alcuni soci hanno concluso la gita con la visita del Museo archeologico, allestito in vari piani del palazzo Vitelleschi, museo che conserva opere di grande pregio: sarcofagi, alcuni in marmo greco, altri in nefro, pietra locale. I defunti sono rappresentati in maniera realistica sia con i loro difetti fisici che nella espressività del volto. Inoltre si possono ammirare vasellame villanoviano, fenicio, egiziano, greco, e buccheri, tipica ceramica etrusca, riproduzione di vasellame bronzeo. Una delle opere più pregevoli della coroplastica tarquiniese, anche per la sua dimensione, è l'altorilievo degli splendidi cavalli alati, coppia di cavalli posti di profilo, con tracce di colore rosso, bruno e crema, aggiogati a una biga della quale resta solo uno spezzone del timone.

La piacevole giornata è terminata con soddisfazione di tutti i partecipanti.

Laura Nigido



GRAN BRETAGNA ROMANA

Prima della conquista della Britannia, iniziata nel 43 d. C. per volere dell'imperatore Claudio, anche Giulio Cesare, Ottaviano e Caligola hanno tentato di entrare nell'isola con scarsi risultati. Il grosso delle truppe romane sarebbe salpato da Gesoriacum (l'odierna Boulogne) e sbarcato a Rutupie (l'odierna Richborough).

Qui, dopo cruenta battaglie contro Togodumnus e Carataco, figli del re Cunobelino, i romani conquistarono il sud est dell'isola ponendo la capitale a Comulodunum, l'odierna Colchester e Claudio, tornato a Roma, ottenne il titolo di Britannicus e la Britannia divenne una provincia imperiale.

Durante il regno di Nerone, nel 60-61 d.C., si è svolta la Rivolta di Boudicca, con la consueta vittoria romana, dopo la quale la provincia romana fu di visa in *Britannia Superior* con

capitale Londinium (l'attuale Londra) e *Britannia Inferior* con capitale Eburacum (l'attuale York). È bello ricordare che all'inizio del Westminster Bridge, sul lato dove vi è il Parlamento, vi è una statua di una donna antica, con lancia, su una sorta di biga che raffigura proprio la condottiera britannica (in latino Bodicae), regina degli Icenii, che condusse proprio una delle prime rivolte contro la dominazione romana.

Poi Vespasiano sottomise l'isola di Wight. La conquista continuò sino alla costruzione del Vallo di Adriano nel 122. Poi conquistarono parte della Scozia sino a costruire il Vallo di Antonino nel 142. Settimio Severo morì a Eboracum, l'odierna York, con la fine delle incursioni nel nord dell'isola.

Come la Germania anche la Gran Bretagna è ricca di siti archeologici romani, ma pochi sono i reperti rimasti di un certo interesse. La *Historia Brittonum* nomina 28 città romane.

Iniziamo con l'estensione del **Vallum Antonini**, in piena Scozia dal Firth of



Siti romani in Gran Bretagna

Forth e il Firth of Clyde. Era la frontiera più settentrionale dell'Impero Romano. Si estendeva per circa 63 chilometri ed era alto 3 metri e largo 5. Rimangono solo pochissimi tratti o le fondazioni in pietra del muro. La costruzione iniziò nel 142 d.C. per ordine dell'imperatore Antonino Pio e durò circa 12 anni con la costruzione di circa 26 forti e fortezze di cui non si ha alcuna attuale significativa testimonianza. Da ovest ad est: Bishshopton, Kilpatrick, Duntocher, Cledans, Castlehill, Bearsden, Summerston, Balmuldy, Plantation, Cadder, Glasgow Bridge, Kirkintilloch, Auchendavy, Bar Hill, Croy Hill, Westerwood, Castlrcary, Seabegs, Castello grezzo (Rough Castle), Camelon, Watling Lodge, Falkirk, Mumrills, Inveravon, Kinneil, Carriden. Alcune pietre del Vallo sono conservate nel museo dell'Università di Glasgow. Ad Auchendavy, Mumrills (il più grande forte del muro) e Camelon sono state trovate ceramiche, diverse monete e un anello di ferro.

A *Trimontium*, nei pressi dell'attuale

Melrose, poco a sud di Edimburgo, vi era un **forte romano**; era presente anche un bagno romano e un anfiteatro. Sono state trovate solo armature romane, elmi, accessori per cavalli, monete romane e alcune ceramiche.

Poco più a sud, anche a *Fanum Cocidi*, l'odierna Bewcastle, vi era un **castrum romano**. Qui vi è anche un piccolo museo.

Il successivo **Vallum Hadriani** è la odierna testimonianza più tangibile dei resti romani in Gran Bretagna. È lungo 117 chilometri da Wallsend, sul fiume Tyne, alla costa del Solway Firth. Inizialmente era largo 3 metri ed alto circa 5 metri. Oggi è ancora esistente una significativa testimonianza nella parte centrale e costituisce un'importante attrazione turistica dell'Inghilterra settentrionale.

È stato ovviamente fatto costruire da Adriano nella

prima metà del II secolo, per fronteggiare le incursioni delle tribù dei Pitti che calavano dal nord. Era il confine più settentrionale dell'impero romano. Nell'antichità era evidenziato da numerosi forti di cui oggi si ha qualche testimonianza solo a Vindolanda e Vercovicium. Da occidente ad oriente erano Maia, Luguvalium, Banna, Vindolanda, Vercovicium, Brocolitia, Cilurnum, Coriosopitum, Condercum, Pons Aelii, Segedunum, Arbeia.

Lungo la costa occidentale, poco più a sud del Vallo, nell'odierna Maryport, vi era la **fortezza** di Alauna. Negli scavi sono stati rinvenuti degli altari. Uno è conservato nel British Museum.

Poco più ad est vi era un altro **forte ausiliario** di *Voreda*, l'odierna Penrith. Sono state trovate delle monete.

Anche nell'antica *Cataractonium*, oggi Catterick, non vi è alcuna testimonianza dell'**insediamento romano**.

Poco più a sud sorgeva l'antica *Isurium Brigantum*, ora Aldborough, capitale del Briganti, la più grande tribù della

Britannia. Una città con il consueto **forte romano**. Si conservano, in loco, il basamento della cinta muraria della città, un mosaico raffigurante la lupa con Romolo e Remo nel Leeds City Museum e un pavimento a mosaico. Altri resti romani sono esposti nello Yorkshire Museum di York.

L'antica *Calcaria*, l'odierna Tadcaster, era sede di **fornaci da calce** (da cui il nome) come stazione di sosta imperiale. Vicino si trovava il forte romano di Newton Kyme.

Poco più a sud la **fortezza legionaria** di *Eburacum*, l'odierna York, già detto capitale della *Britannia Inferior*, conserva oggi un tratto delle antiche mura. Fu fondata da Vespasiano. Il generale romano Gneo Giulio Agricola, suocero dello storico Tacito, che sottomise gli Ordovici e i Caledoni, utilizzò Eburacum come quartier generale invernale.

Ad ovest, vicino al mare, sorsero le **terme romane** di *Bremetennacum*, l'odierna Ribchester, costruite intorno al 100 d.C. Nell'odierna Manchester, vi era il **forte** di *Mamucium* o *Mancunium* di cui ancora oggi conserviamo l'ingresso con due fori e un tratto di mura. Sono visibili anche i resti di granai e di alcuni edifici del *vicus* tutti risalenti al 79 d.C.

Alla stessa latitudine, nel Galles del Nord, vi era il **forte di truppe ausiliarie** di *Segontium*, l'odierna Caernarfon, messo in relazione con la tribù celtica dei Segontiaci, menzionata da Giulio Cesare. Fu fondato da Agricola nel 77 d.C., dopo la conquista degli Ordovici.

Ritornando verso est troviamo il **forte romano** di *Navio*, vicino alla **fortezza legionaria** di *Deva Victrix*, conosciuta anche come *Castra Devana* o semplicemente *Deva*, l'odierna Chester. Nella cittadina, oggi, osserviamo anche il basamento di un **anfiteatro** e le fondamenta delle gradinate. Nel 1939 sono state anche rinvenute tracce di un **edificio ellittico** vicino alla piazza del mercato di Chester. Il forte, alla fine del I secolo, venne raggiunto dalla XX legione, le cui insegne sono riportate in una antefissa in terracotta, rinvenuta nella vicina Holt. Vi sono anche i resti di una muraglia e il basamento della torre angolare della fortezza.

Poco più ad oriente incontriamo *Derventio*, l'odierna Derby, una **fortezza romana**. Ancora più ad est raggiungiamo Lindum, in latino *Colonia Domitiana Lindensium*, l'odierna Lincoln, sede di una ennesima fortezza legionaria. Qui, oggi, si trovano i resti di alcuni **bagni romani** e i resti di un **arco romano** detto di Newport. Questi e gli altri reperti che sono stati e saranno indicati sono le uni-

che testimonianze esistenti ora delle antichità romane.

Alla stessa longitudine di Manchester raggiungiamo il Jewry Wall, un **alto muro**, con due entrate, come resto di un edificio pubblico (terme o bagni) risalente al 150-160 d.C. nella città romana di *Ratae Corieltauvorum*, l'odierna Leicester. È la più grande struttura romana in pietra di cui rimane traccia in Gran Bretagna.

Raggiungendo il mare verso est troviamo il **forte romano** di Burgh Castle di cui restano oggi una parte ben conservata delle mura meridionali. Era conosciuto anche come il romano *Gariannonum*, anche se con questa denominazione si riscontra un altro **forte**, molto vicino nella cittadina odierna di Caister on Sea. È una confusione che non si riesce a risolvere anche perché su *google map* sono evidenziati due forti distinti e molto vicini. Comunque sono realmente due forti anche perché a Caister oggi abbiamo il basamento di qualcosa di romano.

Ora ci spostiamo a Cambridge, la romana *Duroloponde*, dove vi era un **castrum legionario**, costruito nel 70 d.C. Un po' più ad ovest troviamo la splendida **villa romana** di Chedworth, risalente al II secolo d.C., composta da almeno 50 stanze, con oltre un miglio di murature. Si pensa ad una fattoria privata, abitata da un benestante romano-britannico.

Oggi si individuano i basamenti di molte stanze con un pavimento a mosaico nell'anticamera della sala da pranzo. Poi vi sono i piccoli resti di colonne lungo l'esterno della villa e i resti di un ninfeo. Ci troviamo a pochi chilometri a nord dalla romana *Corinium Dobunnorum*, l'odierna Cirencester, che era la seconda città per importanza, dopo Londra, di tutta la Britannia. Importante il **museo di Corinium**, ricco di reperti romani. Pare che qui vi fosse un anfiteatro romano.

Nella romana *Camolodunum*, oggi Colchester, vicino al mare poco a nord di Londra, è sorto il primo **castrum romano** sorto in Gran Bretagna, secondo quanto scritto da Plinio il Vecchio. Nel castello della città vi sono i resti dell'epoca romana. Pare che allora vi fosse anche un circo.

Finalmente raggiungiamo Londra. L'antica *Londinium*, nata intorno al 47 d.C., oggi conserva una serie di reperti poco conosciuti. La maggior parte sono **resti di mura**, costruite tra il 195 e il 225 d.C., che erano lunghe 5 km. e alte tra i 2,5 e i 6 metri. A St. Alphage Gardens ci sono i bastioni 13 e 14. All'attuale Noble Strett sempre parti di mura comprensivi

di torretta. Alcune reperti di mura sono pure dentro la Torre di Londra, mentre, poco a Nord, sempre della Torre, si può ammirare un bel tratto sempre di mura con davanti una statua di Traiano. Pare che ci sia stato pure un anfiteatro di cui si trovano pochi resti nei sotterranei della Guildhall Art Gallery. Prevedeva 25.000 spettatori con un ovale di 110-130 metri. Nella cripta della chiesa di All Hallows by The Tower vi sono i resti di un edificio di epoca romana. Anche nella cripta di St. Bride's Church vi è un pavimento romano.

Ad *Aquae Sulis*, l'odierna Bath, vi sono dei resti romani considerati i più famosi ed importanti a nord delle Alpi. La cosa principale presente sono le **terme romane** oggi conservate in un imponente edificio moderno. È significativo ciò che resta del caldarium ed è presente anche il tepidarium e il frigidarium. Vi è anche una statua del re Bladud, padre di re Lear, che sovrasta la stazione termale e un bel mosaico raffigurante un ippocampo. Poi vi è un tempio dedicato alla dea celtica dell'acqua Sulis, la romana Minerva. Le terme erano conosciute in tutto l'impero romano.

Ora continuiamo con una serie di **ville romane**. A Darenth, lungo il Tamigi, oltre Londra, a Crofton nel centro di Orpington, alla periferia di Londra, verso ovest a Littlecote e a Lullingstone, sempre poco a sud di Londra, con anche qui dei basamenti con mosaici. Poi a Bignor, verso la Manica, sempre con mosaici, uno raffigurante Ganimede con sei donne danzanti ed uno Venere assieme a dei gladiatori.

Vi era una **città romana** a Noviomagus Reginorum, l'odierna Chichester, e lì vicino, ad ovest, un altro **palazzo romano** a Fishbourne, costruito nel I secolo d.C., con oggi presenti anche qui dei mosaici. Concludiamo con un bel **faro romano** a Portus Dubris, l'odierna Dover, eretto nel II secolo d.C. Uno dei pochissimi esempi oggi esistenti di questo manufatto.

Nella lista dei siti Unesco troviamo la città di Bath e le Frontiere dell'Impero Romano con il Vallo di Adriano e quello Antonino.

Tra le tante strade romane due sono quelle principali da ricordare. Una da Isca, l'odierna Exeter, vicino alla Manica, raggiungeva Lindum, l'odierna Lincoln. L'altra, più estesa, partiva da Noviomagus Reginorum (Chichester), raggiungeva Londinium (Londra), passava per Lindum, Eboracum (York) sino ai Valli di Adriano e Antonino.

Emanuele Paratore



archeorama

panorama/calendario delle manifestazioni dell'Archeoclub di Roma
Anno sociale cinquantaduesimo - settembre-dicembre 2023

ATTENZIONE: Tutte le attività in programma - comprese le conferenze - sono riservate ai Soci e ai loro Familiari, Amici o Ospiti. Per tutte le attività - tranne che per le conferenze - è richiesta l'adesione con prenotazione in segreteria, anche telefonicamente (06.48.18.839).



settembre

16 SABATO
visita guidata
del dott. Valerio Cané a Villa Poniatowski. Alle ore 17 davanti al museo di Villa Giulia, piazzale di Villa Giulia 9.

26 MARTEDI
conferenza
del prof. Stefano Ferri su "Imperium, le

province dell'Impero Romano". Ore 16,30, Sala Associazione per Roma, via Nazionale 66.



ottobre

7 SABATO
escursione
con la dott.ssa Sabina Sansoni a San Martino al Cimino. Alle ore 10,30 in

piazza dell'Oratorio. Prendere la Cassia bis con bivio a destra dopo Capranica. Con la propria auto si prega di ospitare possibilmente altri consoci. Paratore ha due posti a disposizione, 3356578587.

17 MARTEDI
conferenza
del prof. Stefano Ferri su "Hercules, un eroe semidivino". Ore 16,30, Sala Associazione per Roma, via Nazionale 66.

28 SABATO
visita guidata
del dott. Francesco Benedettucci con la passeggiata tra gli obelisci. Alle ore 10,30 all'obelisco di piazza del Popolo.



novembre

7 MARTEDI
conferenza
del prof. Stefano Ferri su "Theatron. L'arte della rappresentazione nel mondo antico". Ore 16,30, Sala Associazione per Roma, via Nazionale 66.

18 SABATO
visita guidata
del dott. Andrea Ricchioni
al Mausoleo di Sant'Elena.



Alle ore 10,30 in via Casilina 641.

25 SABATO
pranzo
ore 13 per anniversario della nostra fondazione presso il ristorante *L'Archeologia* in via Appia Antica n. 139.



dicembre

2 SABATO
visita guidata
del dott. Alessandro Felici a piazza

Vittorio, palazzo Empam: visita degli Horti Lamiani. Alle ore 10,30 nella piazza.

12 MARTEDI
conferenza
del prof. Sergio Rinaldi Tufi su "Alle origini della Via della Seta. I rapporti tra Roma antica e la Cina". Ore 16,30 nella sede sociale di via Giacinto Carini 2.

16 SABATO
ore 13 pranzo natalizio, con tombolata, presso il ristorante *L'Archeologia* in via Appia Antica 139.



Archeoclub d'Italia SEDE DI ROMA

Via Giacinto Carini, 2
tel. 06.4818839
(con segreteria telefonica)
archeoclubroma@gmail.com

SEGRETARIA:
mercoledì e venerdì ore 10-12

Si informano i soci che il rinnovo delle quote sociali per il 2024, da effettuarsi tassativamente entro il mese di gennaio, potrà essere effettuato sia presso la segreteria della sede che in occasione della partecipazione alle manifestazioni o con bonifico bancario sul c/c bancario di Unicredit intestato:

Archeoclub Roma - Iban: IT86F0200805031000004880867.

La sede sociale si raggiunge con gli autobus seguenti:

75 da piazza Indipendenza (fermata Carini)

44 dall'Ara Coeli (fermata Carini)

871 dalla stazione di Trastevere (fermata Carini)

982 dal Flaminio, Prati, Gregorio VII (fermata Carini)

115 e 870 da lungotevere in Sassia (Ospedale S. Spirito) (prima fermata Carini)

ANTIOCHIA E I TERREMOTI

Fra le aree più importanti del Mediterraneo orientale va ricordata decisamente la Siria. Dopo la dissoluzione dell'impero di Alessandro, nel quadro delle aspre lotte fra i suoi successori, si era impadronito di questo territorio Seleuco Nicatore, che aveva creato un grande regno, restando sul trono dal 305-304 al 281. A lui si deve la fondazione di notevolissime città: anzitutto Antiochia sull'Oronte (dal nome del padre Antioco; e anche i sovrani successivi si chiameranno, alternativamente, Seleuco e Antioco), cui seguirono Seleucia Pieria, Apamea, Laodicea; e inoltre città-fortezza come Dura Europos sull'Eufrate. Quest'ultima, come la celebre e splendida Palmira, entità politica che per lunghi periodi mantenne la sua indipendenza in un'oasi del deserto siriano, era anche una città carovaniere, di fondamentale importanza nel quadro degli scambi su lunga percorrenza fra Asia e Mediterraneo.

Per ora ci soffermiamo su Antiochia. Oggi si chiama Antakya e non appartiene più alla Siria, ma alla Turchia: siamo in quella zona di confine fra le due aree geografiche (appunto Siria e Turchia) che è stata durissimamente colpita dai recen-

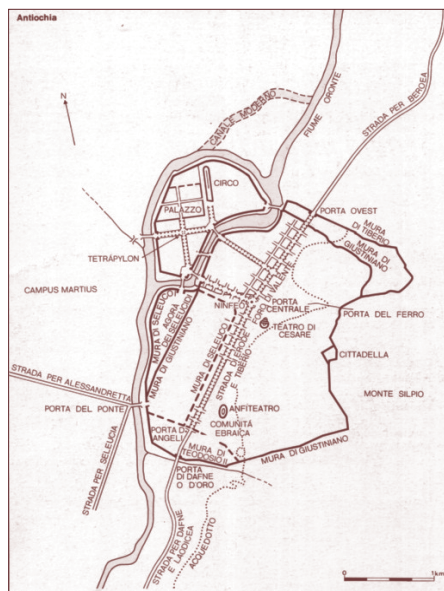


Mosaico *Megalopsychia*

ti terremoti. Il luogo fu scelto presumibilmente perché la valle dell'Oronte, sul cui sfondo si affaccia la catena dell'Amano, è fertilissima, e perché, attraverso gli ultimi 17 chilometri - che sono navigabili - del fiume stesso, si giunge a Seleucia, porto sul Mediterraneo fondamentale nel quadro dei flussi di uomini e merci. Questi i motivi di una scelta per altri versi sconcertante, perché l'area è, come si è appunto di nuovo dolorosamente constatato, ad altissimo rischio sismico: lo è sempre stata fin dalla più remota preistoria, e anche quando la metropoli ellenistica divenne capitale della provincia romana di Siria (il ruolo di governatore di quest'area era uno dei più prestigiosi nell'ambito delle magistrature di età repubblicana e imperiale), fondata da Pompeo nel 62 a.C. Scegliamo due casi particolarmente significativi. Quello del 115 d.C. è il primo di cui resti una narrazione letteraria, per giunta da parte di due diversi scrittori, Cassio Dione e Malalas. In quell'anno l'imperatore Traiano, non pago di aver portato, con la conquista della Dacia (guerre del 101-102 e del 195-106), l'impero romano al massimo dell'espansione, e forse mal consigliato proprio da personaggi che avevano colla-

borato con lui a quella conquista, avviò le sciagurate campagne d'Oriente. Il terremoto fu anche un funesto presagio, perché le operazioni che presero il via, malgrado tutto, proprio da Antiochia, si conclusero con la malattia dell'imperatore, e poi con il suo ritorno e la sua morte nella stessa capitale - quartier generale. L'altro caso eclatante è quello del 526 d.C., che causò 250.000 morti.

Descrivere Antiochia è operazione complessa, proprio a causa delle ricorrenti catastrofi naturali e delle impegnative ricostruzioni, effettuate sulla stessa area delle fasi precedenti, e quindi con stratigrafie enormi e complicatissime. Importante in tutte le ricostruzioni era la *plateia*, grande via larga 27 metri fiancheggiata da portici larghi 9: tali sono i dati noti per la ricostruzione successiva al II secolo, forse la stessa fase vista da Libanio, retore greco vissuto nel IV secolo d.C., maestro di San Giovanni Crisostomo e amico di Giuliano l'Apostata, autore di una entusiastica descrizione della metropoli in cui era nato. La città si estendeva anche su un'isola del fiume, con un grande palazzo a cui si aggiunse un circo; in un sobborgo a sud, Dafne, si sviluppò soprattutto in età tardoantica un quartiere di



Piantina di Antiochia

Antiochia e i terremoti

segue da pag.5

eleganti dimore, con splendidi mosaici. Il Museo che li custodisce, il Museo di Hatay, costituisce la maggiore esposizione di mosaici della Turchia, insieme al Castello di Gaziantep dove sono conservati quelli provenienti da Zeugma, anti-

ca città sommersa (come altri monumenti) in occasione della realizzazione di una discussa grande diga sull'Eufrate (entrambe le strutture espositive hanno subito peraltro danni assai limitati dal sisma). Fa i tanti ricordiamo quello della *Megalopsychia*, rarissima raffigurazione della personificazione della virtù della magnanimità: l'immagine è al centro di

un enorme tappeto musivo che presenta lungo i quattro i lati, con didascalie, una serie di edifici della città stessa.

Antiochia, infine, è fondamentale nella storia del Cristianesimo. Da qui, dopo una serrata ma feconda discussione con San Pietro, partì San Paolo per la sua predicazione itinerante.

Sergio Rinaldi

Scavi a Tell al-Mashhad (Giordania) tra il 1999 e il 2011

Tell al-Mashhad è un importante sito archeologico della Giordania centro-occidentale, ai piedi del monte Nebo, ove la tradizione biblica ambienta la morte del Profeta mentre contempla la Terra Promessa. L'antico insediamento si trovava a brevissima distanza dalle sorgenti di 'Ayun Musa, proprio quelle che Mosè avrebbe fatto scaturire percuotendo la roccia con un bastone. A prescindere dalle tradizioni letterarie, Tell al-Mashhad riveste una notevole importanza archeologica, che già nel 1932 lo studioso americano Nelson Glueck aveva riconosciuto, con l'identificazione di molti resti murari e, soprattutto, di un monumentale edificio quadrangolare che domina l'intero insediamento e le sorgenti perenni.

Le attività di scavo sono iniziate nel 1999 in seguito a un invito alla collaborazione rivolto dal Franciscan Archaeological Institute (allora guidato dal compianto padre francescano Michele Piccirillo, autore di fondamentali scoperte archeologiche nella regione) alla Fondazione Ing. C. M. Lerici di Roma per l'avvio di una missione nel sito. I lavori iniziarono nel settembre 1999, focalizzati su alcuni resti murari di notevoli dimensioni nel settore meridionale del sito. Furono identificati almeno tre ambienti a probabile carattere domestico, come dimostrano i materiali e le strutture rinvenuti, tra i quali spiccano una particolare lucerna di tipologia inedita, un'iscrizione su ansa che rivela il nome del proprietario originario del vaso (NMS) e una notevole quantità di granaiglie (soprattutto orzo) e legumi (in particolare lenticchie). Il materiale ceramico rinvenuto nelle campagne di scavo del 1999 e del 2000 ha consentito una datazione delle strutture portate alla luce alla fase finale dell'epoca del Ferro nella regione della Siria-Palestina, tra la fine dell'VIII e l'inizio del VI secolo a.C. Di particolare rilevanza anche il fatto che le indagini geofisiche condotte sulla superficie del sito nel 2000 hanno consentito



di individuare diverse strutture sepolte. Le campagne 2003, 2010 e 2011 sono state caratterizzate dallo scavo del grande edificio quadrangolare, situato strategicamente sulla sommità di Tell al-Mashhad, in posizione di protezione della sorgente di 'Ayun Musa. Nel corso della breve campagna del 2003 è stata realizzata la prima sommaria mappa dell'edificio, in preparazione di uno scavo e proprio che è stato possibile avviare solamente nell'estate del 2010. Purtroppo, proprio nei giorni precedenti l'inizio delle attività di scavo, si è verificata un'intensa attività da parte di scavatori clandestini che hanno realizzato una profonda fossa proprio nel centro della costruzione, compromettendo la possibile corretta lettura della sequenza architettonica della costruzione. Lo scavo si è quindi concentrato in primis proprio sulla messa in sicurezza del settore interessato dall'attività clandestina, poi sulle mura perimetrali della struttura, che sono state portate alla luce nella quasi totale interezza in tre lati su quattro della grande costruzione, di circa 22 metri di lato. Si è quindi potuto osservare, non

senza sorpresa, che queste, realizzate con pietre rozzamente squadrate, raggiungevano, in alcuni punti, quasi i tre metri di altezza. Sono stati scavati per intero i lati Nord e Ovest della fortezza, mentre il lato Est che vedeva la presenza di un muro di contenimento in condizioni conservative assai precarie, è stato scavato solo parzialmente. In nessun lato è stato possibile individuare l'ingresso della struttura, che appartiene a quel vasto gruppo di edifici comunemente chiamati "*Hofbau*", che trova ampia diffusione, per gli usi più diversi, nella regione palestinese.

I risultati dello scavo sono stati raccolti in due volumi, curati dallo scrivente, usciti molto di recente: il primo, per i tipi di Aracne, è dedicato allo studio della ceramica e ha visto la luce nel 2021; il secondo, pubblicato da Espera nel novembre 2022, si concentra sui risultati tecnici dello scavo. È prevista per il 2023-2024 una terza uscita, con un volume collettaneo incentrato sugli aspetti storici e culturali delle scoperte avvenute a Tell al-Mashhad. Lo staff della missione archeologica è inoltre attualmente impegnato nell'attività di preparazione di una mostra itinerante, con pannelli e ricostruzioni in scala.

Infine, non può essere trascurata la collaborazione tra la missione e il SERMIG-Arsenale della Pace, che ha una sua sede in Giordania nella vicina città di Madaba. Un significativo contributo alle attività collaterali allo scavo è stato fornito da ragazzi locali, i quali, superando le barriere ideologiche e religiose dovute alle differenti provenienze, hanno dimostrato un grande entusiasmo e una grande curiosità verso la ricostruzione della storia della loro terra.

Francesco M. Benedettucci

Tell al-Mashhad. Lo scavo.

Espera Edizioni, Roma 2022; Pagine: 156

ISBN: 978-88-99847-45-6
pp. 156, Euro 38,00